

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

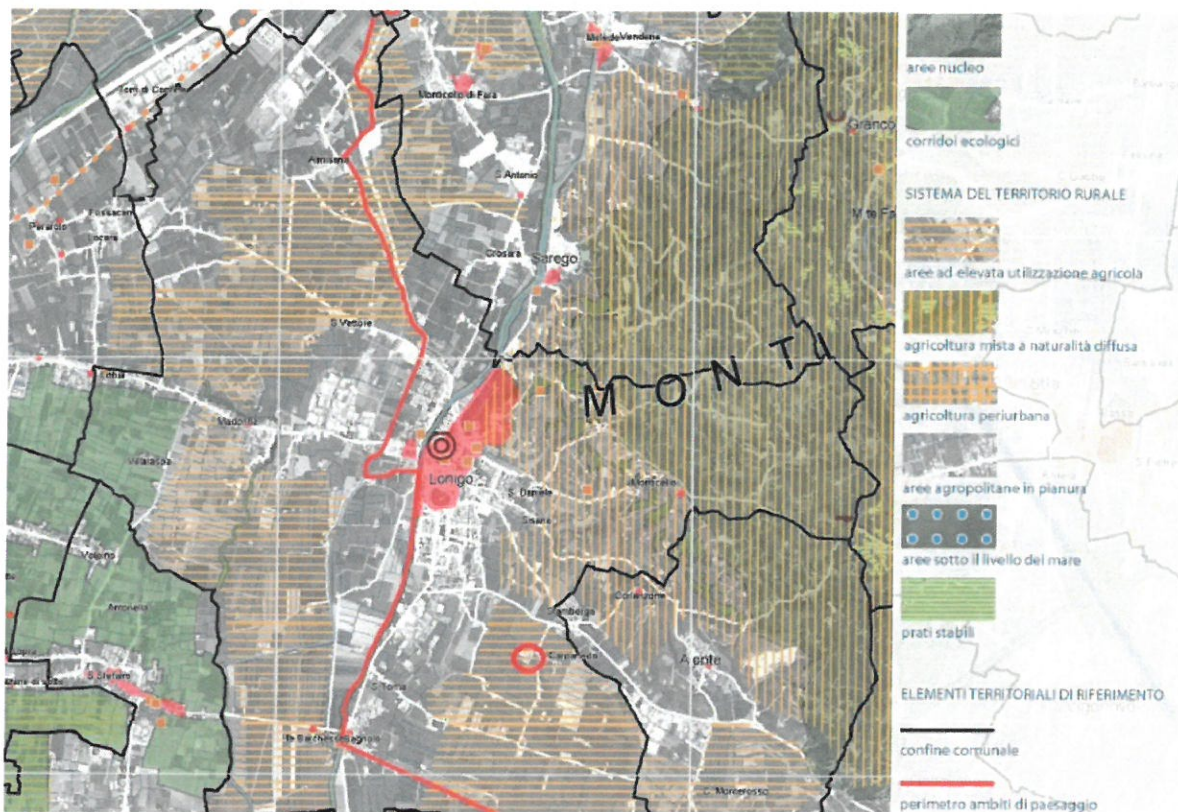
**PROGETTO PER LA RICONVERSIONE DI UN ALLEVAMENTO
AVICOLO NEL COMUNE DI LONIGO (VI)**

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

01 del 05 settembre 2016



Ditta proponente:

Az. Agr. Muraro Nicola e Muraro
Roberto s.s. Società Agricola

Nicola Muraro

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Baldo Gabriele

Tecnico:

Dott.sa Barbetta Elena

Elena Barbetta



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Indice generale

QUADRO PROGRAMMATICO.....	2
UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
Il P.T.R.C.....	3
PTRC vigente.....	4
PTRC adottato.....	9
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA).....	11
PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA.....	14
PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....	17
Il PTCP.....	19
Il Rapporto Ambientale del PTCP.....	25
Il PRG di Lonigo.....	30
Il PAT di Lonigo.....	31
Piano di Gestione Rischio Alluvioni.....	39
CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D	
EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004).....	42
Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento.....	42
Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento.....	42
Distanze urbanistiche previste ante intervento.....	43
Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento.....	44
Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento.....	44
Distanze urbanistiche previste post intervento.....	44



QUADRO PROGRAMMATICO

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'azienda agricola è situata nella parte sud est del territorio del comune di Lonigo (VI), verso il confine con il Comune di Alonte.

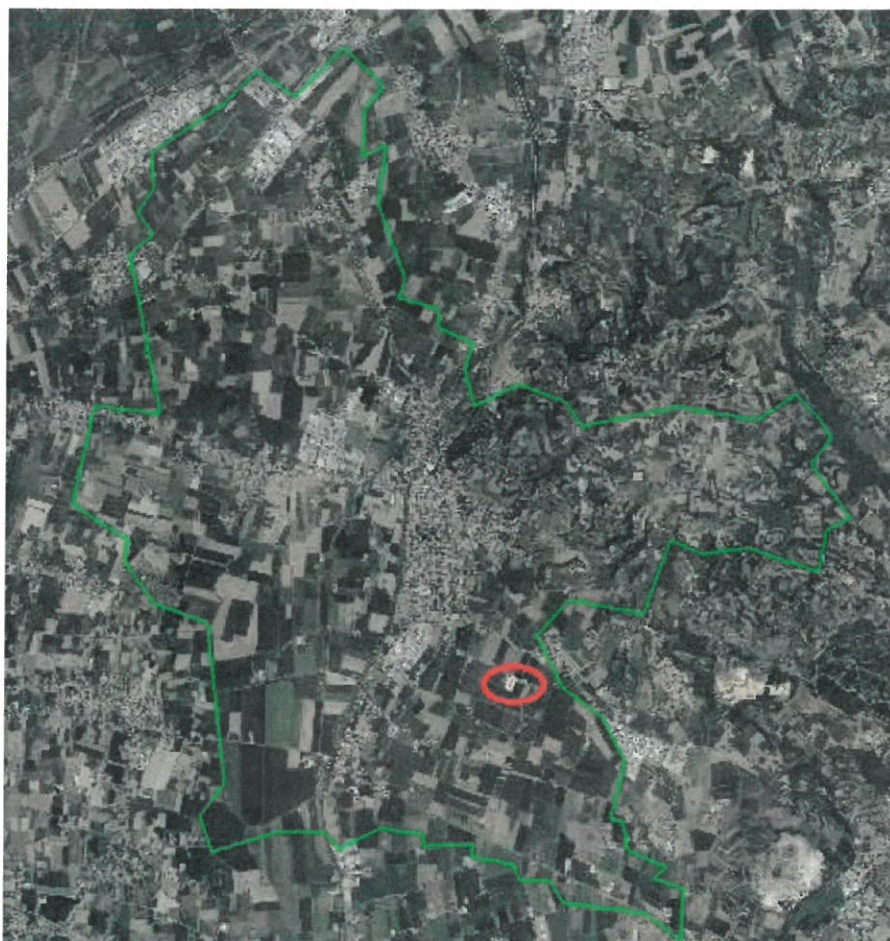


Foto aerea con limiti comunali

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);



- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- il Piano di Tutela e Risanamento Atmosfera (PTRA)
- il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Il Piano Regolatore Comunale (PRG) vigente e il PAT approvato del Comune di Lonigo.

Il P.T.R.C.

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35* "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'*art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004*. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

PTRC vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole del PTRC del 1992.

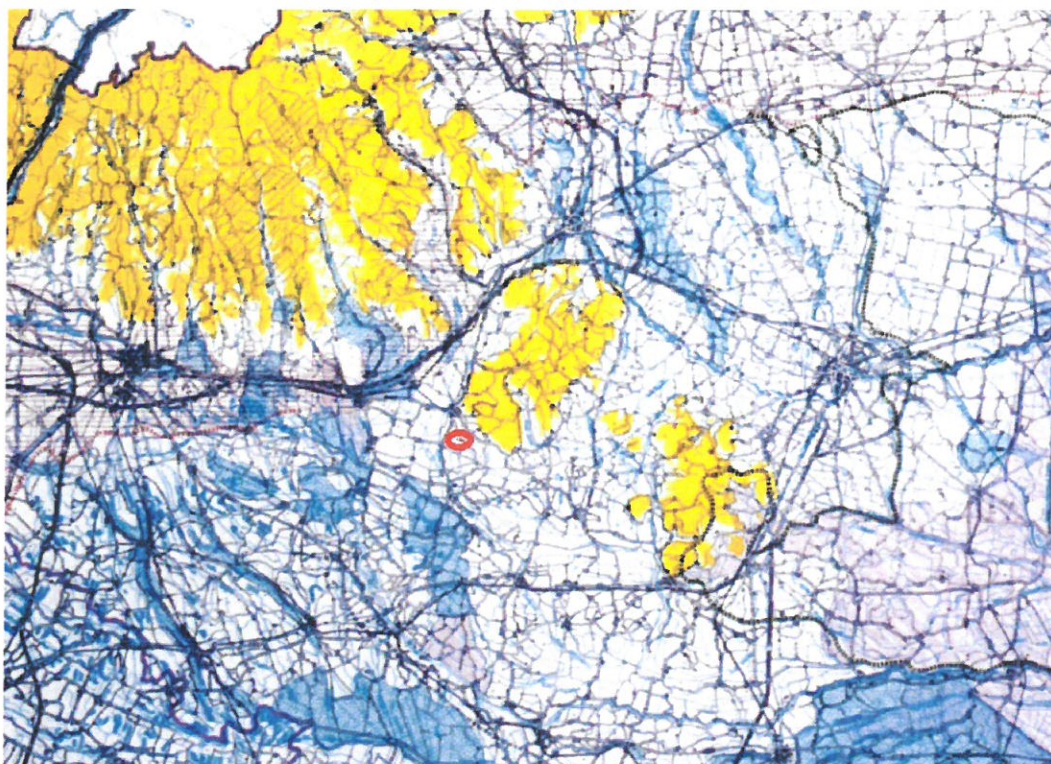


Tavola n° 1: difesa del suolo e degli insediamenti (scala originale 1:250.000)

L'allevamento, indicato con il bollino rosso, non ricade all'interno di aree sottoposte a tutela.

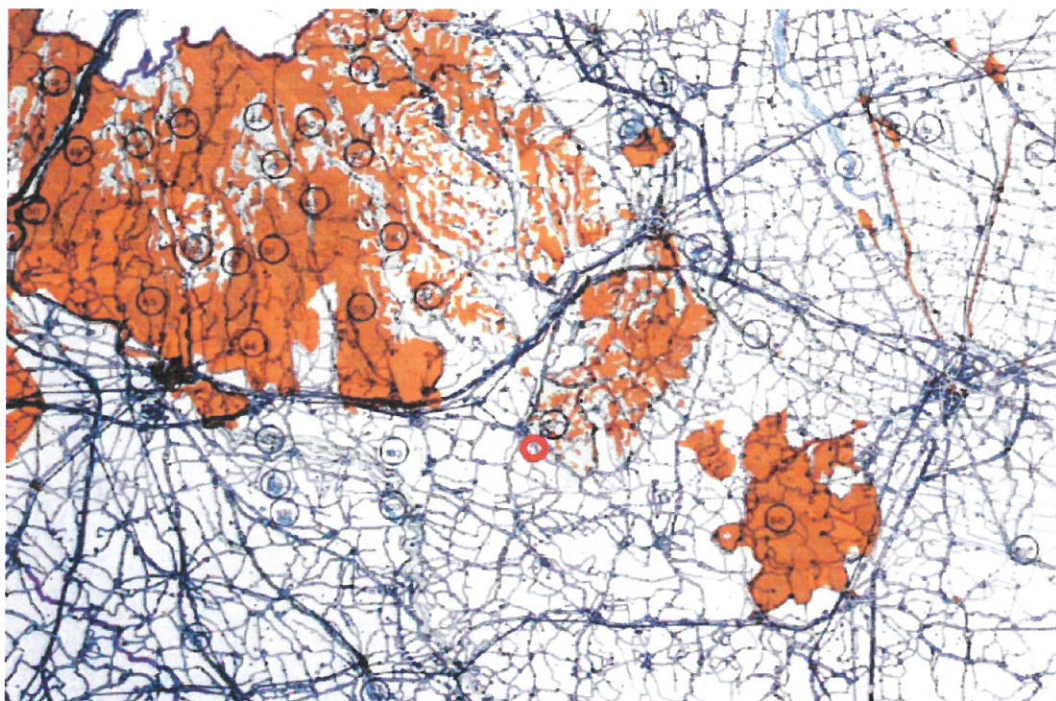


Tavola n°2: Ambiti naturalistico Ambientali e paesaggistici di livello regionale (scala originale 1:250.000)

Nella tavola 2 del PTRC vengono individuati gli ambiti di natura ambientale e paesaggistica. Tali ambiti non sono interessati dall'intervento in oggetto.

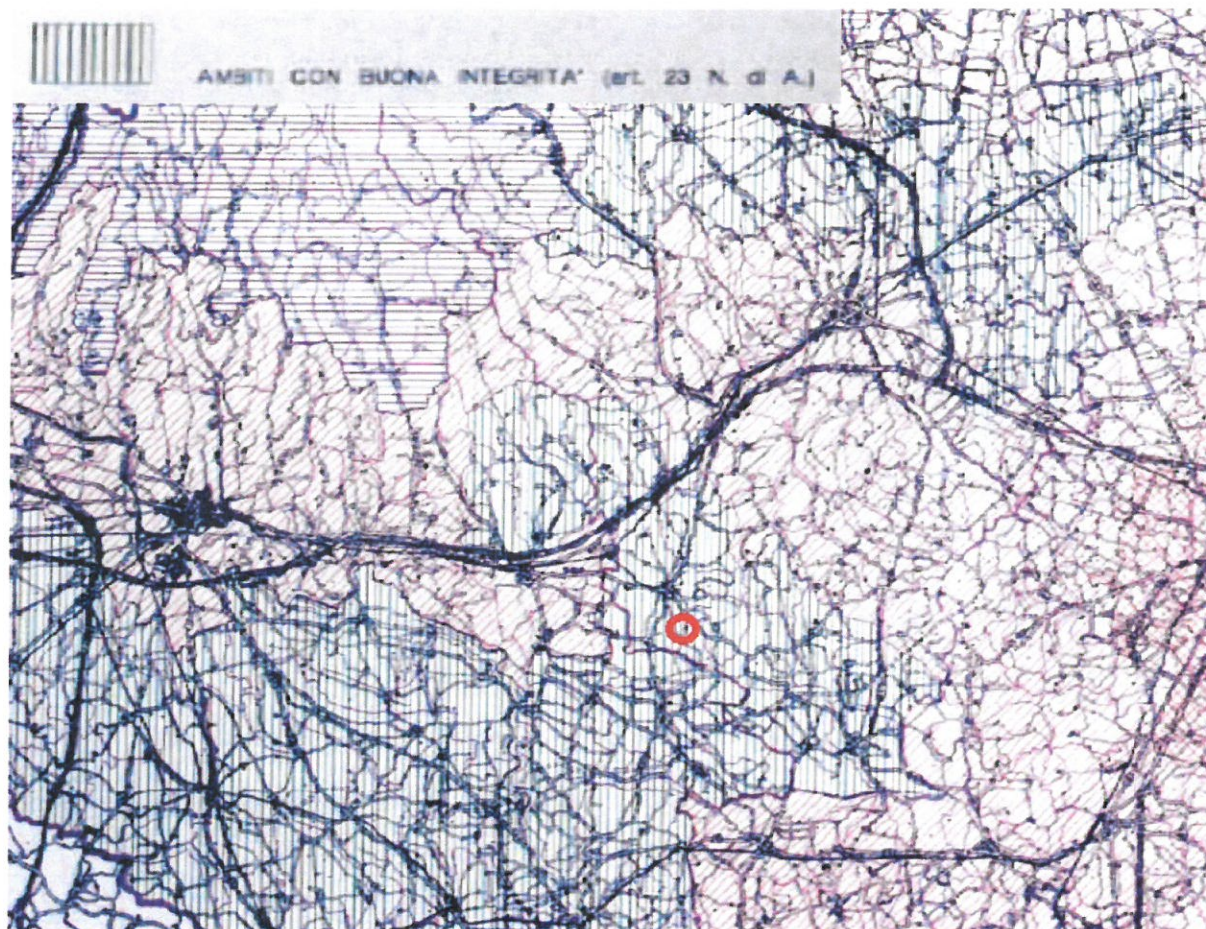


Tavola n°3: Integrità del territorio agricolo (scala originale 1: 250.000)

In questa tavola viene valutato il grado di integrità del territorio agricolo, che nel caso del sito d'intervento risulta essere “di buona integrità”. Per gli “ambiti con buona integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Il progetto proposto non altererà la natura agricola del luogo.

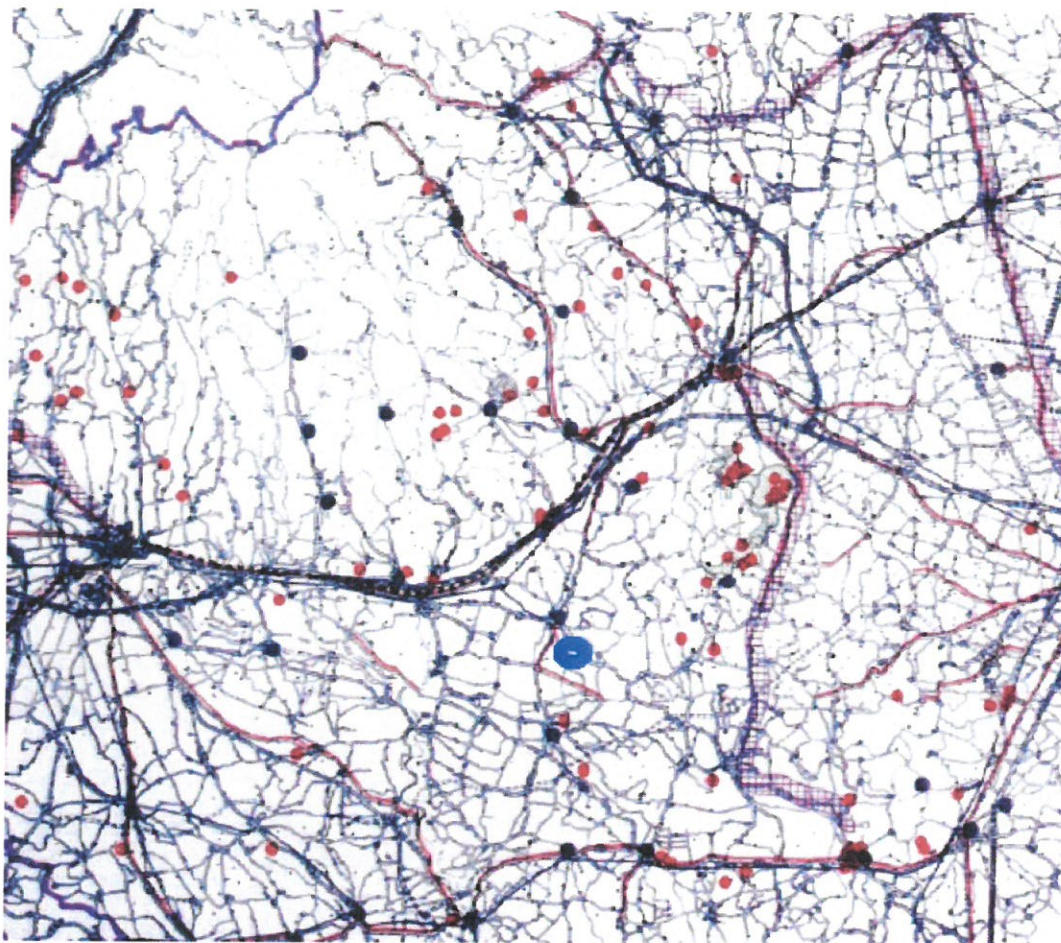


Tavola n° 4: sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico (scala originale 1: 250.000)

Nell'area intorno all'allevamento vengono individuate le zone vincolate. La diversità dei siti archeologici richiede differenti modalità di tutela e salvaguardia che devono di volta in volta prendere in considerazione la natura del sito, l'estensione e l'oggetto del vincolo, lo stato di conservazione dei manufatti, la possibilità di fruizione da parte del pubblico, l'opportunità di adibire determinate aree parco e/o a riserva archeologica. Non vi sono edifici da tutelare in prossimità dell'area d'intervento.

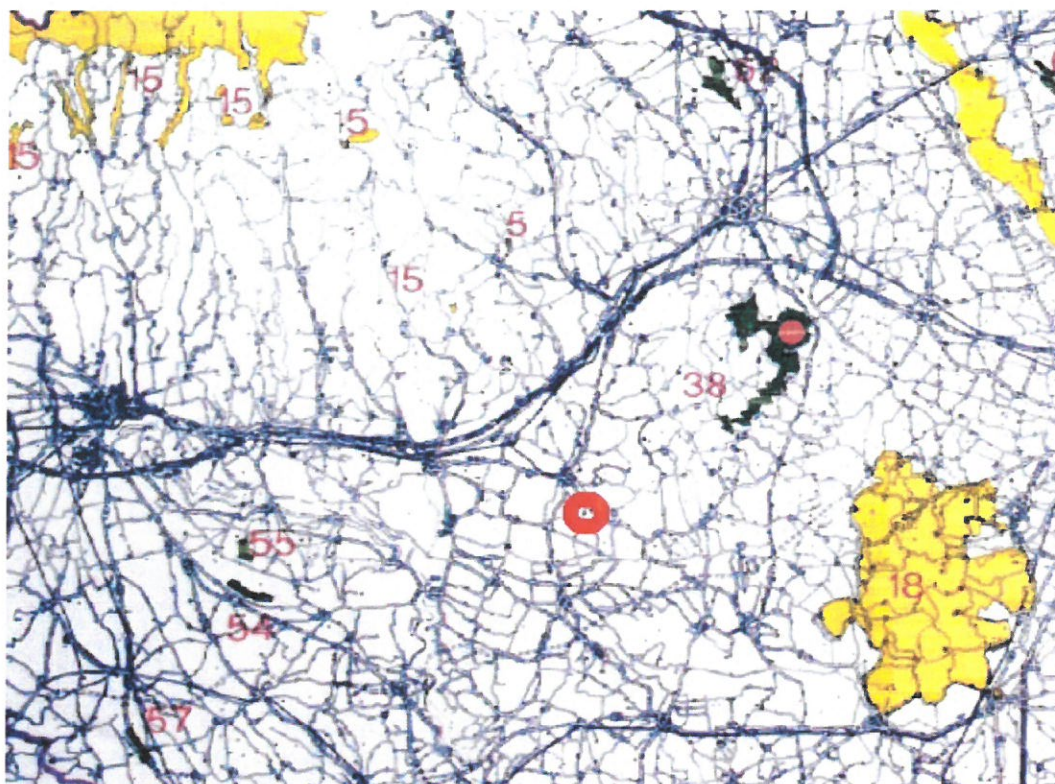


Tavola n°5: Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (scala originale 1: 250.000)

L'area d'intervento non viene interessata dagli ambiti previsti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali.



Agricoltura e Sviluppo srls

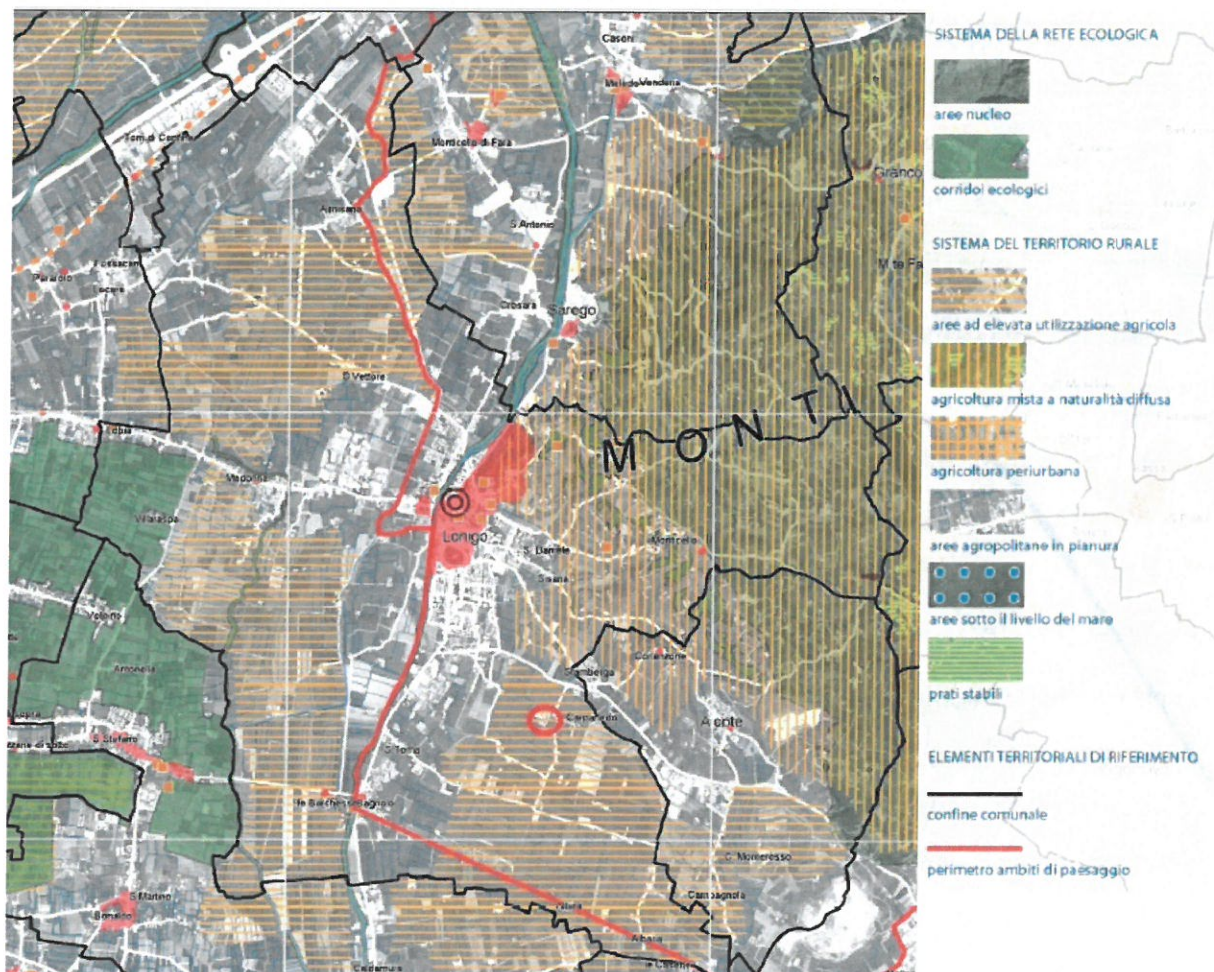
Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

PTRC adottato

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con **attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013**, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Secondo la variante, **l'area presa in esame non ha subito variazioni di pianificazione.**



PTRC: variante paesaggistica del 2013

Si riporta l'estratto del PTRC adottato relativo a “Gruppo collina Colli Berici Euganei, pianura tra Padova e Vicenza, ”: tavola 17-18-29 del “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica” secondo la variante paesaggistica del PRTC 2009, adottata con Deliberazione della



Giunta regionale n°427 del 10/04/2013. Come si può vedere l'allevamento in progetto ricade nell'area ad elevata utilizzazione agricola (retino a righe orizzontali).

Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

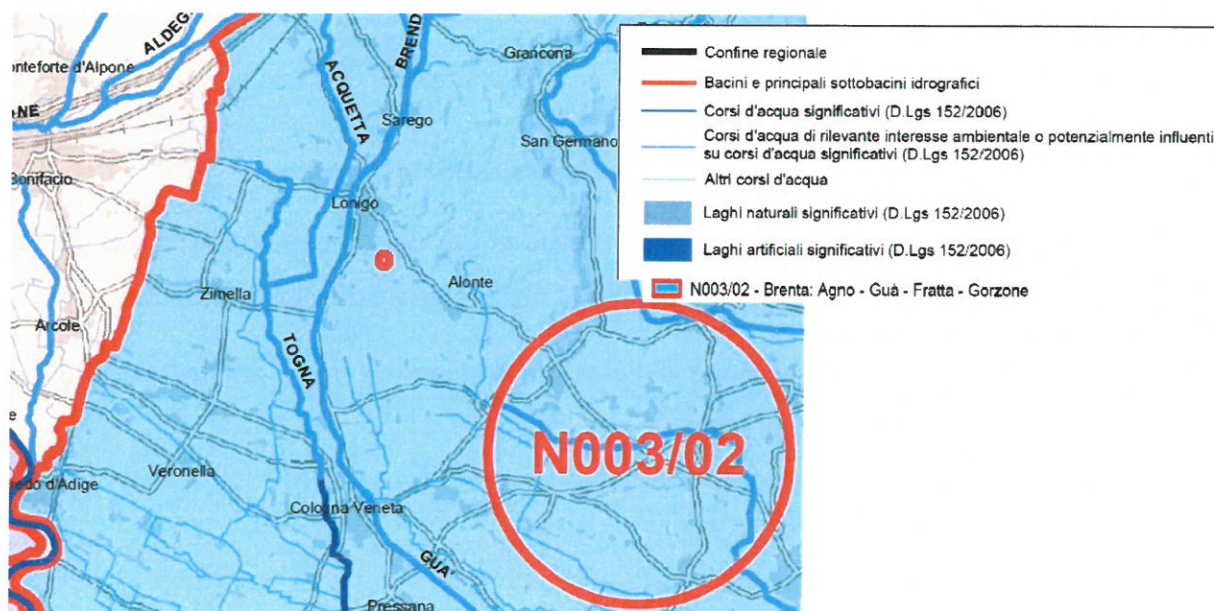
- a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
- d) assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, con particolare riferimento ai grandi impianti produttivi, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.



PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

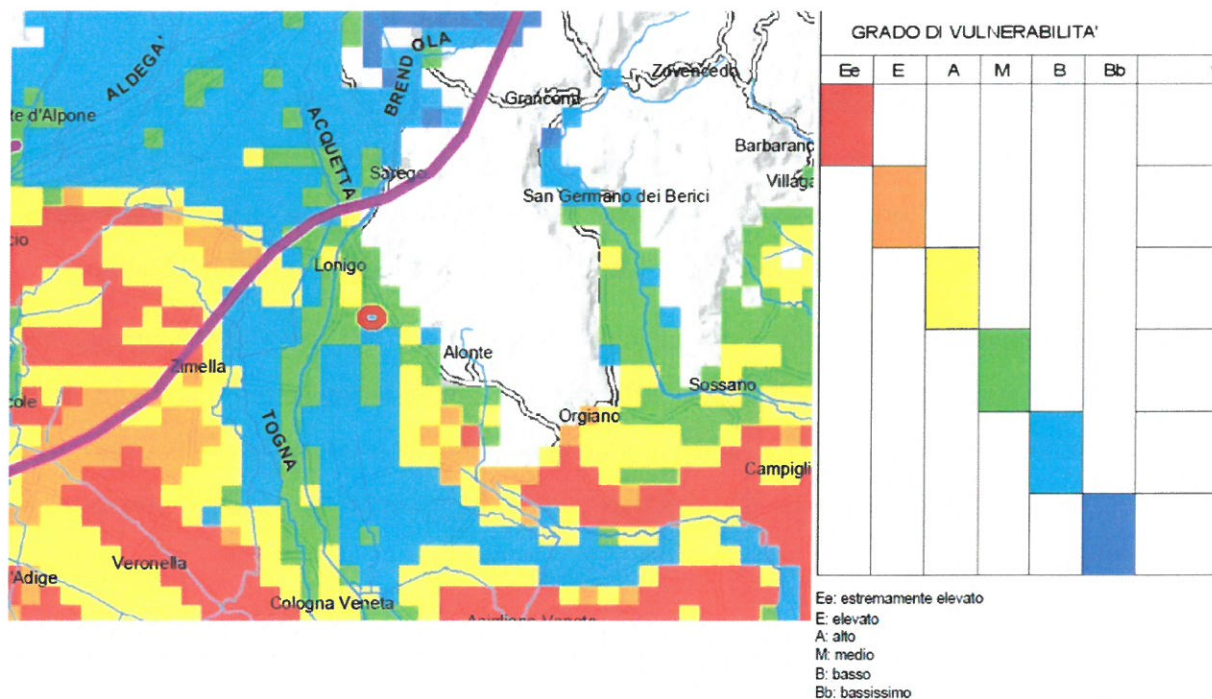
Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modificazioni, Parte terza, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale auto-depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.



PTA: Carta dei sottobacini idrografici

Il Comune di Lonigo rientra nel sotto-bacino del Brenta: Agno-Guà-Fratta-Gorzone: nelle vicinanze del sito d'interesse (cerchio rosso) non vengono individuati corsi d'acqua principali o significativi. A ovest dell'impianto, e del centro del comune, passa il “corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente su corsi d'acqua significativi” denominato Guà.



PTA: Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica

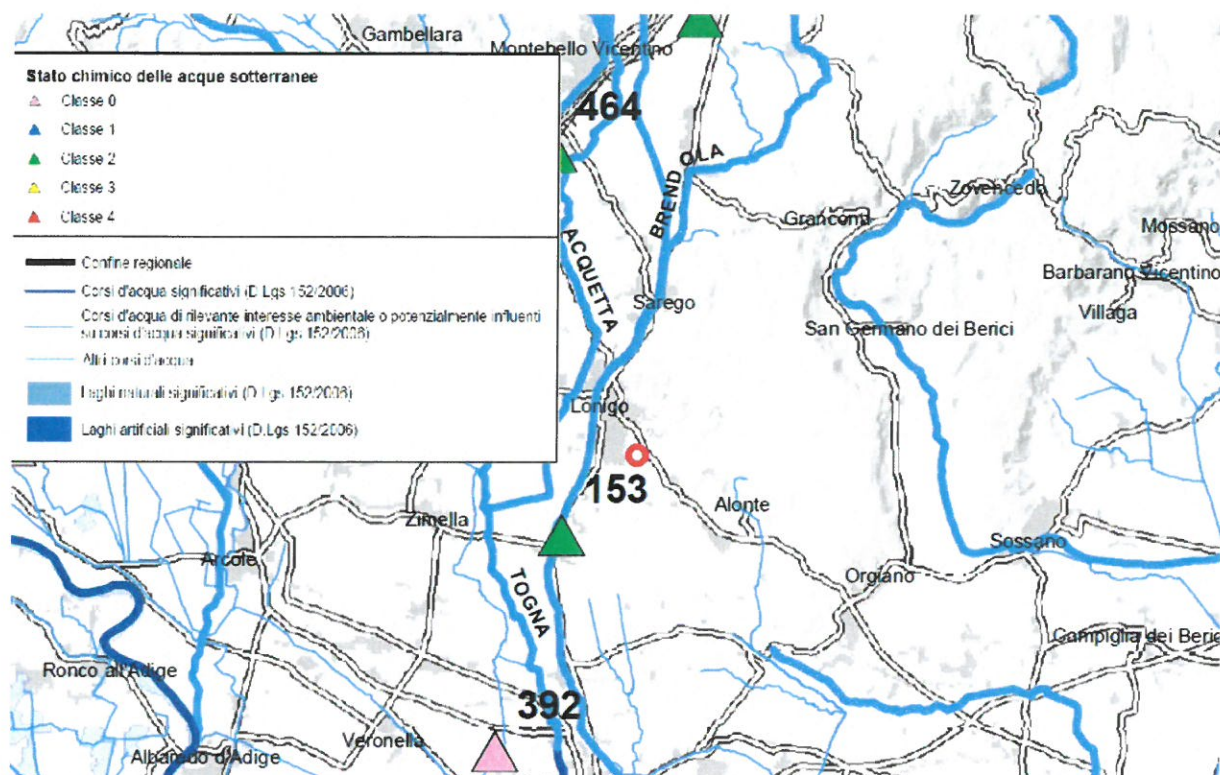
Dalla carta della vulnerabilità della falda, riportata come estratto in alto, si evidenzia che l'area dell'allevamento ha un grado di vulnerabilità della falda freatica basso (azzurro).

Per quanto riguarda la classificazione delle acque sotterranee (stato ambientale 2008) si riporta sotto l'estratto di mappa del PTA.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



PTA: classificazione delle acque sotterranee

Lo stato ambientale delle acque sotterranee campionate nei pressi di Lonigo è in classe 2 e quindi ha una qualità chimica media.



PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. La redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha richiesto un lungo lavoro di collaborazione tra Regione e ARPAV, iniziato nel 2012 con l'aggiornamento del documento di zonizzazione, grazie alla quale è stato possibile fotografare lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emissive su cui concentrare le misure di risanamento.

Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;

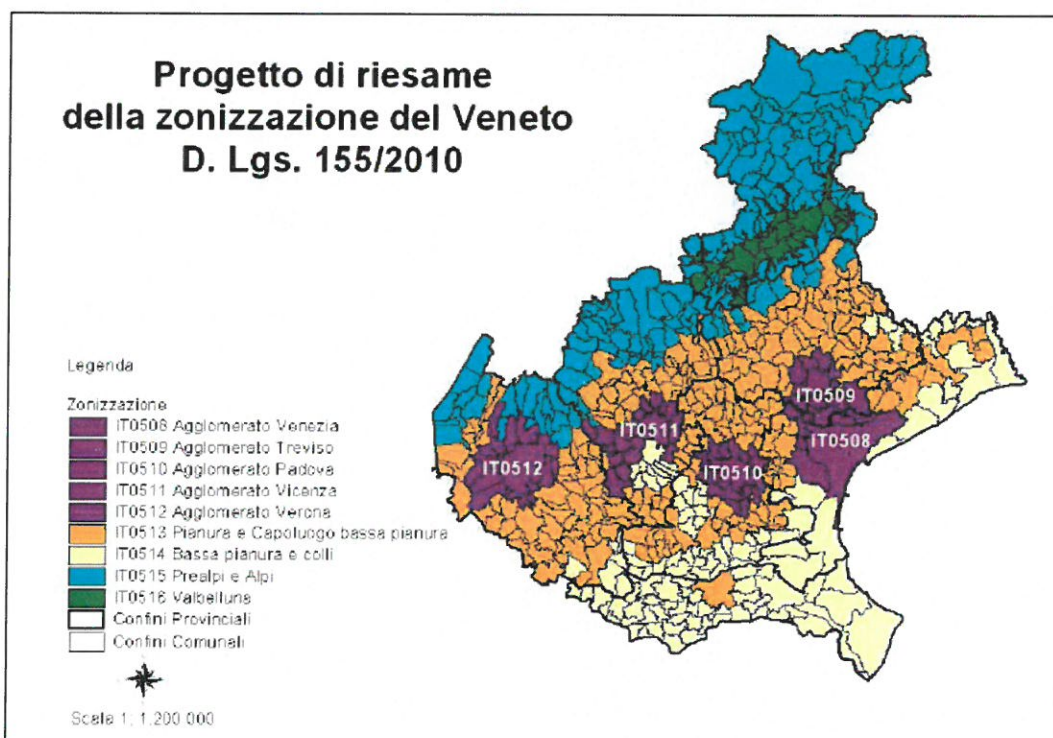


Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

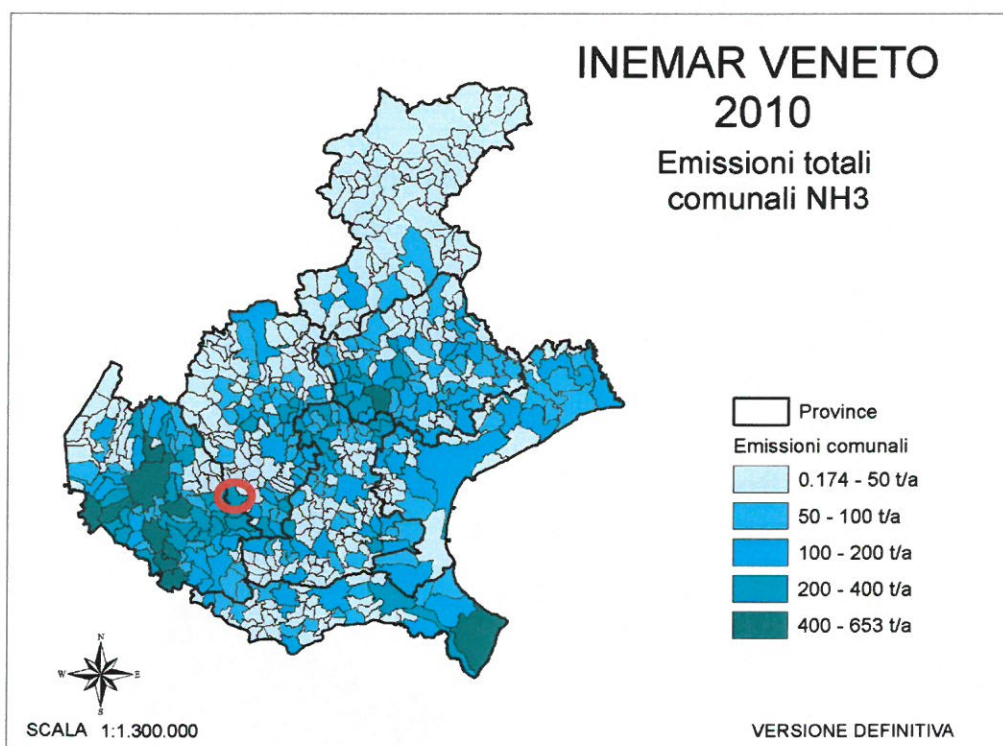
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, si è provveduto a definire le altre zone.

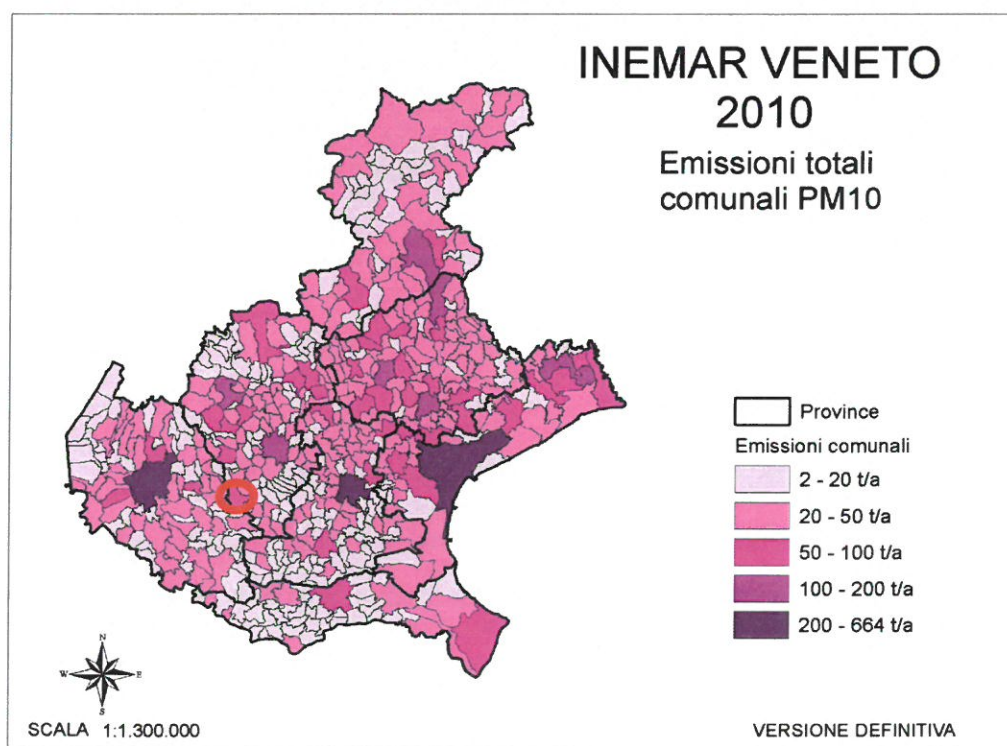


Il progetto ricade all'interno della zona di Agglomerato di Vicenza IT0511.

I dati di emissione degli inquinanti, validati al 2010, calcolati secondo quanto stabilito dal PTR, presentano i seguenti valori riportati nelle mappe seguenti. I dati scelti sono quelli esaminati nel Quadro Ambientale del SIA



Comune di Lonigo con emissioni tra 100 e 200 t/a di ammoniaca.



Comune di Lonigo con emissioni di PM10 tra 50 e 100 t/a



PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone. L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di bacino nel campo della difesa del suolo, per tale bacino, è consistita nella redazione del *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.)* e del *Documento Preliminare al Piano stralcio della sicurezza idraulica del fiume Brenta*.

L'allevamento in oggetto si trova nel Bacino del fiume Brenta

Il fiume Brenta è quello che manifesta, anche nel caso di piene caratterizzate da modesta frequenza di accadimento, le più preoccupanti condizioni di rischio che investono sia l'alto corso, in particolare a monte di Bassano, sia il tratto planiziale e di foce. Da qui la necessità di procedere all'elaborazione di un piano stralcio che fosse in grado di prefigurare, attraverso scenari diversi, le necessarie azioni per conseguire condizioni di sicurezza idraulica.

Il fiume Brenta nasce dal lago di Caldonazzo (raccogliendo i contributi di un bacino imbrifero della superficie di 52 km²) e, dopo un percorso di circa 1.5 Km, riceve in destra il torrente Centa e poche centinaia di metri più a valle è impinguato dalle acque del lago di Levico addotte dall'emissario. Fino alla confluenza con il Grigno l'asta principale del corso d'acqua si svolge con direzione da ovest ad est, alimentato in sinistra dai corsi d'acqua che scendono dal gruppo di Cima d'Asta ed in destra da quelli provenienti dall'altopiano dei Sette Comuni; tra i primi, decisamente più importanti rispetto ai secondi, meritano di essere ricordati il Ceggio, il Maso ed il Grigno. Ricevute le acque del Grigno il Brenta si svolge a sud-est fino all'incontro con il suo principale affluente, il Cismon, e scorre quindi verso sud nello stretto corridoio formato dal versante orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e dal massiccio del Grappa; giunto a Bassano, dopo aver ceduto la maggior parte delle sue acque alle numerose derivazioni per irrigazione, si addentra nella pianura, sviluppandosi in mezzo ad una intricatissima rete di canali e di rogge alle quali volta a volta sottrae o cede portate spesso notevoli, e riceve gli apporti dell'unico affluente rilevante di pianura, il Muson dei Sassi, per sfociare infine, dopo la confluenza con il Bacchiglione ed il Gorzone, in mare a Brondolo.

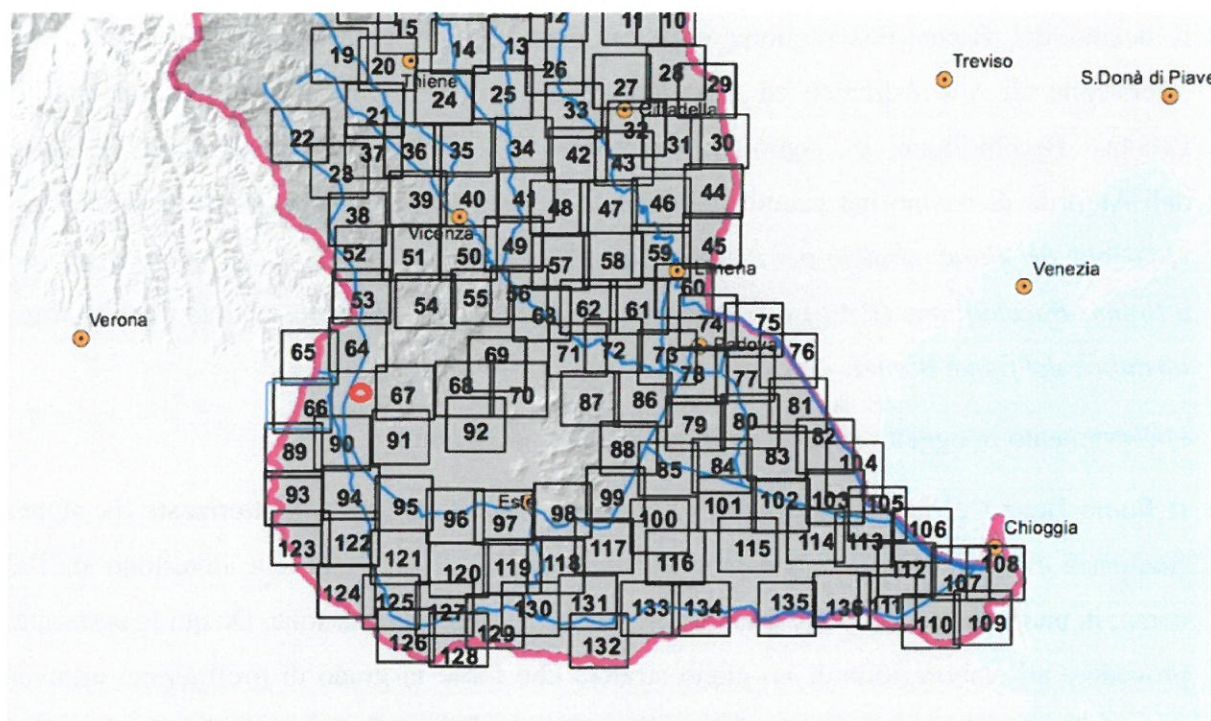
L'area precisa di intervento non può essere esaminata in quanto è al di fuori delle tavole di



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

pericolosità idraulica del bacino idrografico, riportate sotto.



Estratto delle tavole del PAI



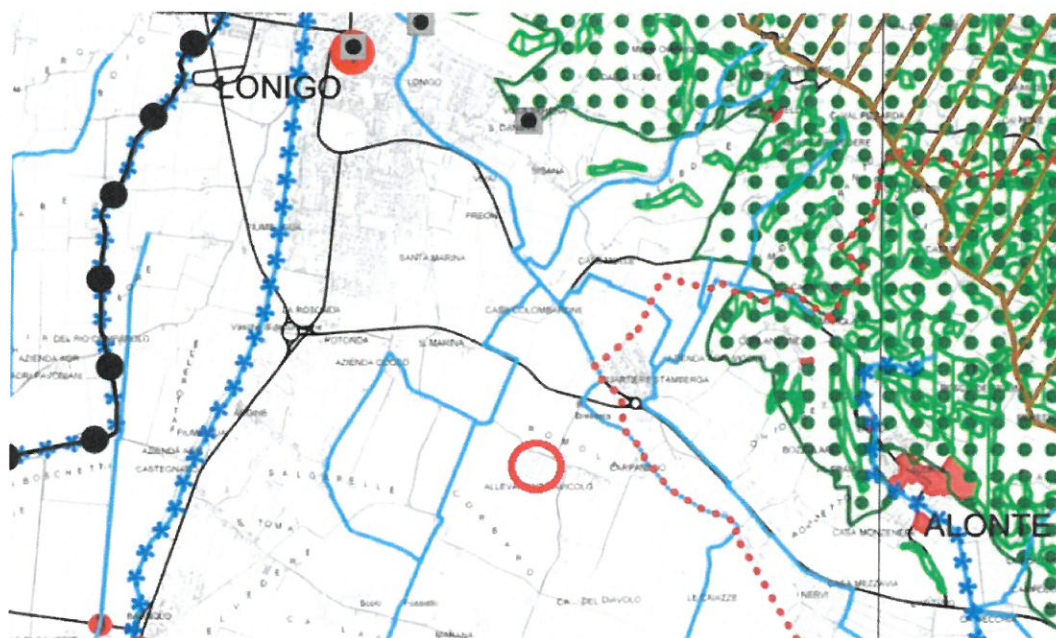
II PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

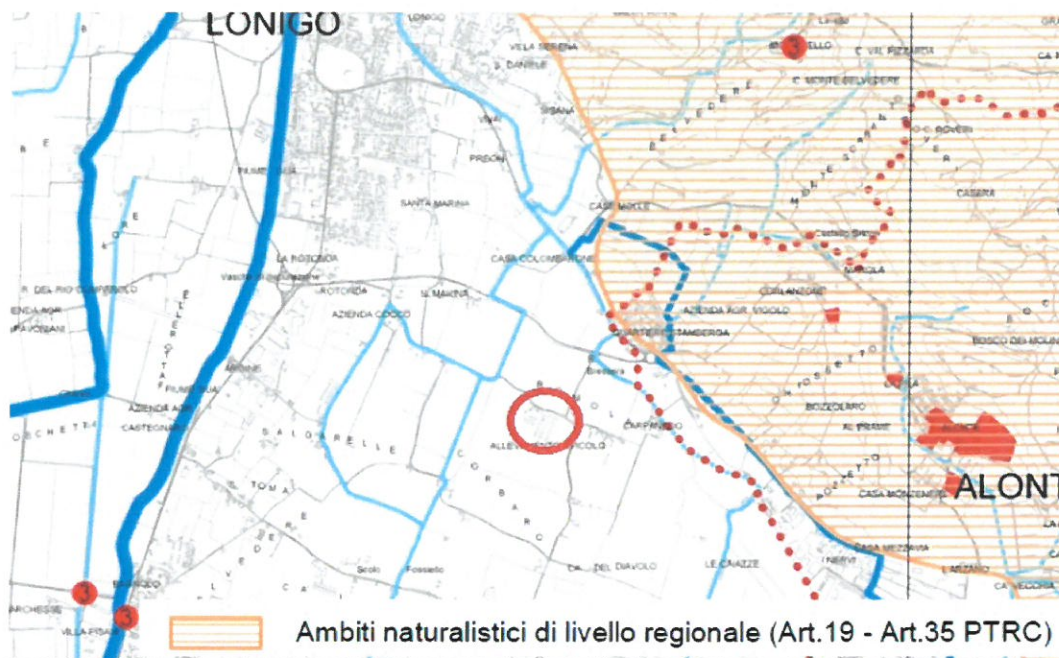
Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nn. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.



PTCP Tavola 1.1.B: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



PTCP Tavola 1.2.B: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

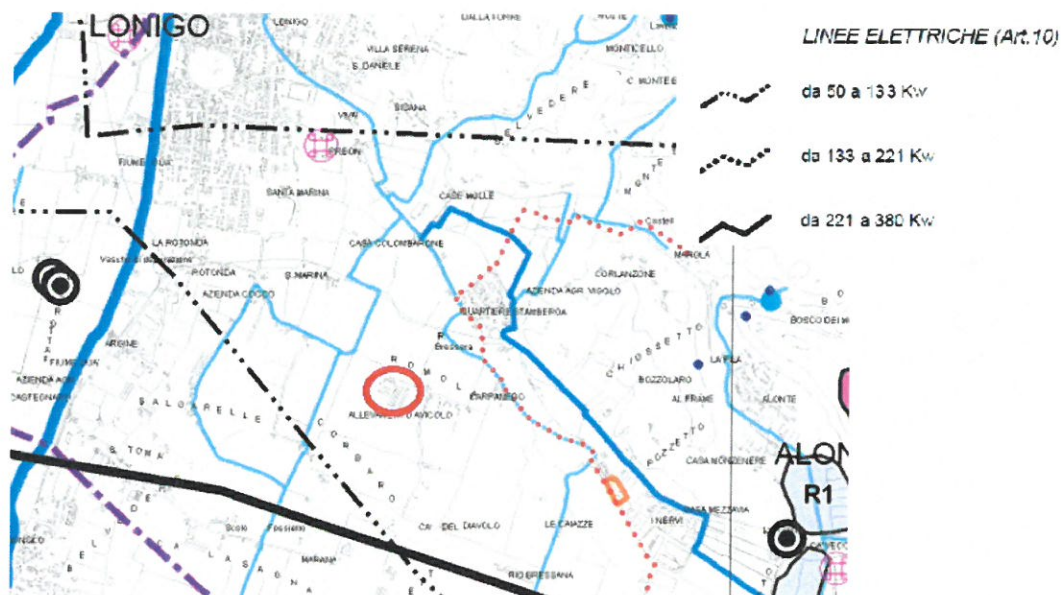
In entrambe le tavole l'allevamento non rientra all'interno di nessun vincolo.

Carta delle Fragilità: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



PTCP Tavola 2.1.B: Carta della fragilità

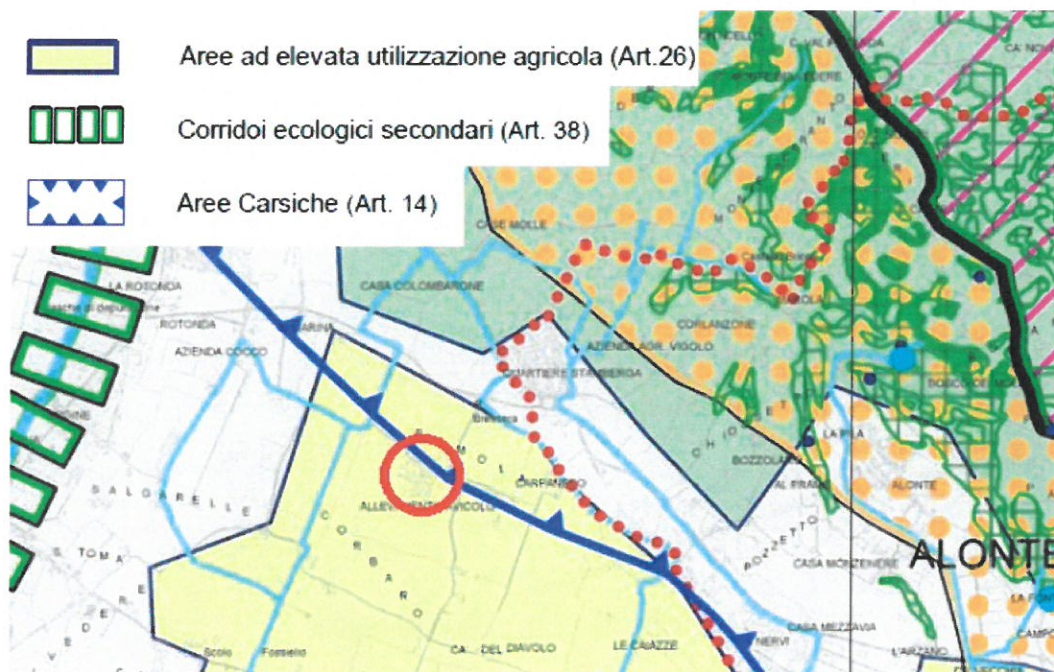
L'allevamento non ricade in nessuna area soggetta a dissesto idrogeologico. A sud ovest dell'impianto è presente un elettrodotto, classificato di potenza compresa tra 50 e 133 kW, che non influirà sull'attività dell'impianto.

Sistema Ambientale: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il PTCP identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

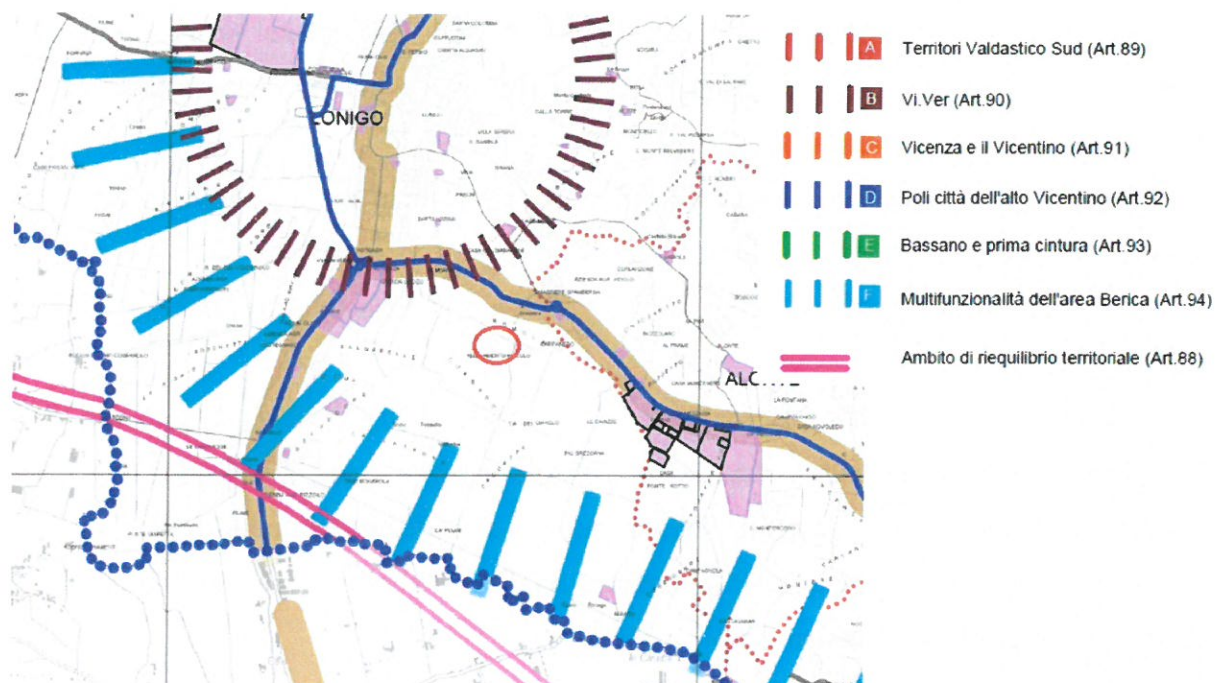


PTCP Tavola 3.1.B: Sistema ambientale

Il progetto proposto ricade all'interno dell'area "ad elevata utilizzazione agricola", dove i Comuni individuano azioni volte a:

- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.
- limitare l'inserimento di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e il mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- garantire la conservazione e il miglioramento della biodiversità, anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.

Sistema Insediativo infrastrutturale: il PTCP, con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



PTCP Tavola 4.1.B: Sistema insediativo infrastrutturale

L'allevamento (cerchio rosso) si trova in vicinanza di una viabilità esistente di secondo livello posta a nord e a ovest dell'impianto (linea blu) e rientra all'interno dell'ambito di pianificazione coordinata tra più comuni, quello della multifunzionalità dell'area Berica.

La multifunzionalità dell'area Berica comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Agugliaro, Albettoni, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo.

Il PTCP individua il PATI tematico di cui all'art. 16 della L.R. 11/2004 quale strumento per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area dei Monti Berici approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.31 del 9 luglio 2008.

Le direttive per il PATI tematico sono:

a. Realizzazione di itinerari qualificati e di percorsi tematici, accompagnati da servizi di informazione e punti di accoglienza che possano orientare il visitatore e offrire ulteriori spunti per la permanenza nell'area, anche in relazione alla previsione delle "Porte dei Berici" contenuta nel Piano di Area dei Monti Berici.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

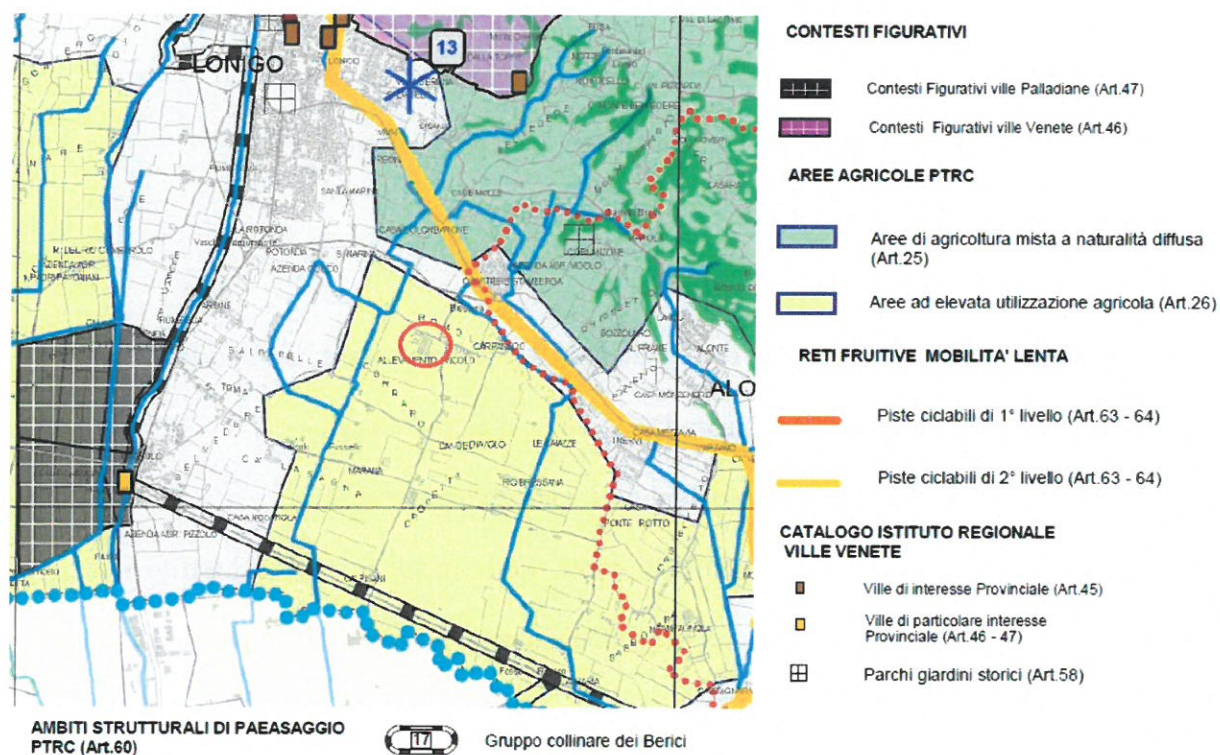
- b. Organizzazione e promozione adeguata di una ricettività diffusa sul territorio, offrendo opportunità di sviluppo sia alle aziende agricole, sia ad iniziative di microimprese che offrano servizi di accoglienza diversificati.
- c. Recupero, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio rurale, costituito dalle ville venete e da tutti gli elementi architettonici o naturali sparsi nel territorio e che testimoniano antiche tradizioni o interventi dell'uomo nel paesaggio (fontane, lavatoi, fabbricati rurali, terrazzamenti, ecc).
- d. Organizzazione di punti di raccordo viario più significativi per la visita dei Monti Berici con idonee aree e attrezzature anche del tipo amovibile per la sosta dei veicoli, per informazioni, per il ristoro, noleggio biciclette nonché con adeguata illuminazione;
- e. Individuazione di interventi per valorizzare e migliorare gli ambiti paesistici caratterizzati da colture tipiche della tradizione rurale collinare;
- f. Predisposizione di azioni per favorire l'accesso e la navigabilità del canale Bisatto e per la riqualificazione ambientale del corridoio d'acqua stesso, in particolare attraverso il riordino delle quinte edilizie prospicienti e la rimozione degli elementi detrattori eventualmente presenti;
- g. definizione degli interventi per la realizzazione e la sistemazione del "circuito della pietra", indicando le metodologie d'intervento per la realizzazione o la sistemazione delle aree o dei siti che lo identificano, anche con la creazione di un polo di ricerca tecnico-scientifico sullo studio della pietra e delle sue diverse utilizzazioni;
- h. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del polo tecnologico elettromeccanico vicentino-veneto;
- i. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del sistema dello sport per le attività a forte specializzazione e comunque di scala sovracomunale, indicando in particolare gli interventi per l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture esistenti, nonché quelli finalizzati ad attrezzare le aree, destinate ad attività sportiva, indicate dal PAMoB;
- j. Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Sistema del Paesaggio: La tavola 5 del PTCP individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



PTCP Tavola 5.1.B: Sistema del paesaggio

L'allevamento ricade all'interno dell'Area ad elevata utilizzazione agricola, come individuata dal PTRC. Sempre in riferimento al PTRC l'allevamento rientra nell'ambito strutturale di paesaggio del gruppo collinare dei Berici.

Nelle vicinanze dell'impianto, a sud ovest dell'allevamento, è presente un contesto figurativo di una villa Palladiana, mentre a nord è presente il contesto figurativo di una villa veneta: l'allevamento risulta al di fuori delle aree di rispetto di entrambe le ville.

Il Rapporto Ambientale del PTCP

La situazione che emerge dalle analisi del contesto ambientale-territoriale del PTCP ci presenta un territorio con forti valori ambientali di ordine storico, architettonico e



paesaggistico, ma contemporaneamente con uno sviluppo disordinato, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche delle aree agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente.

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e di conseguenza dello stato di fatto del territorio vicentino, emergono alcune importanti **criticità**, che possono essere sintetizzate in:

- C1. una disseminazione di aree produttive;
- C2. una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;
- C3. un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- C4. i problemi di carattere idrogeologico;
- C5. le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- C6. la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
- C7. la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia;
- C8. la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- C9. la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
- C10. la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- C11. la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- C12. la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- C13. le dimensioni troppo piccole delle imprese;
- C14. la carenza di servizi alla residenza in alcune parti del territorio;
- C15. la bassa competitività del sistema di trasporto pubblico su ferro;
- C16. lo spopolamento delle aree montane;
- C17. i problemi del commercio di vicinato o nei centri storici;
- C18. il degrado di alcuni edifici monumentali;
- C19. i problemi di crescita per alcuni settori industriali e per zone di alta valenza turistica;
- C20. l'alto uso di suolo agro-forestale.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Vanno per altro elencati anche i punti di forza che sono presenti in provincia:

- un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- un livello socio-economico abbastanza elevato derivante sia dall'industria che dall'agricoltura (che dal turismo);
- un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- un territorio che è attraversato dai grandi flussi internazionali.

Per il settore dell'**agricoltura** il Piano indica come obiettivo il progressivo raggiungimento di un'agricoltura di qualità tendente a produrre riducendo l'impatto ambientale (**OBJ_AGR-1**). Sono state previste le seguenti azioni:

Promozione di un'agricoltura biologica e certificata:

- incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica in particolare all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili (A2);

Misure per ridurre l'inquinamento dall'attività agricola:

- incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi (A26);
- I Comuni in sede di PRC censiscono gli **allevamenti esistenti** predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici (A29);

Le azioni tendono tutte al miglioramento della qualità dell'ambiente mediante riduzione di uso di concimi, fitofarmaci e sversamento liquami e quindi tendono alla sostenibilità ambientale.

SISTEMA AMBIENTALE		
Art. 22 LR 11/04 Contenuti del PTC.P Atto di indirizzo LR 11/04 art. 50 lett. e)	OBIETTIVI PTC.P	AZIONI PREVISTE NEL PIANO
usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela; g) riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge; h) individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio; i) individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive;	ambientale e alimentare delle città: - Sviluppo delle attività agricole anche per la produzione di biomasse - L'obiettivo che si pone il nuovo PTC.P è di impedire un'ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche O7 - Messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici; - Mitigazione delle aree a maggiore criticità; - Tutela e crescita del patrimonio agro – forestale - Individuare idonee misure di salvaguardia; - Precisare le tipologie di interventi che, pur se previsti in aree limitrofe, necessitano della Valutazione di Incidenza (VI), (O2); - Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio; - Individuare idonee misure di salvaguardia per il miglioramento della qualità naturalistica	la afforestazione all'interno di cave dismesse che possono così essere recuperate e fornire alto valore ecologico A-8- Conservazione prati stabili di pianura e conservazione seminativi in prati stabili, conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti. A-9- Verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000 nella valutazione di incidenza A-12- I comuni montani, in sede di PRC, qualora vengano effettuati interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali tali da compromettere aree boschive, devono prevedere interventi di mitigazione e di compensazione. A-13- Tutela delle zone umide e conservazione dell'ecosistema. A-22- riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc., con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, SIC e ZPS, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area A-27 Predisporre un patto tematico per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area Monti Berici. A-28 controllare l'avanzamento incontrollato della superficie boscata. A-29 I Comuni in sede di PRC censiscono gli allevamenti esistenti predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli

Tabella Obiettivi/Azioni del Rapporto Ambientale del PTC.P della Provincia di Vicenza

4.8.7 SCHEDA N° 7 COMPONENTE ECONOMICA AGRICOLTURA

COMPARAZIONE TRA STATO DI FATTO, SCENARIO DI RIFERIMENTO E SCENARIO DI PIANO

STATO DI FATTO - Criticità presenti	SCENARIO DI RIFERIMENTO (andamento delle criticità al 2020 senza azioni di piano)	SCENARIO DI PIANO (andamento delle criticità al 2020 con le azioni di piano)
La Superficie Agricola Utile (SAU) in provincia di Vicenza si è ridotta dal 1970 al 2000 del 20,40%, passando da 143.723 Ha a 114.170 Ha. In particolare è diminuita la superficie destinata alla coltivazioni agricole legnose (vino, uva, olio, etc.), mentre sono aumentate le superfici improduttive. I nuovi dati regionali relativi all'anno 2007 presentano una situazione del tutto diversa rispetto all'andamento fin'ora osservato. Se fino al 2005 si presenta una diminuzione della superficie agricola utilizzata, il dato del 2007 determina una netta controtendenza con un evidente aumento del dato.	Il trend storico del consumo di suolo a scapito del settore agricolo sembrava non destinato a migliorare. In ogni caso, non è possibile basarsi sul dato singolo dell'anno 2007 e al fine della valutazione appropriata dell'andamento della SAU su base provinciale sarà necessario attendere e valutare i dati nel medio periodo. Quindi in attesa dei dati sul censimento dell'agricoltura dell'ISTAT previsto nel 2010-2011, lo scenario di riferimento considererà principalmente il trend negativo.	Il Piano prevede la definizione di azioni mirate alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio agricolo della provincia, anche attraverso misure di incentivazione per la pratica di culture biologiche o tradizionali, che possono inserirsi in politiche inerenti il turismo e il commercio locale tradizionale. Le azioni previste dal Piano fanno quindi riferimento a: • assoluta parsimonia nell'uso di nuovo suolo (A33, A95, A139) e promozione di opere di compensazione (A34); • Incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili. (A2); • Miglioramento della qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzazione della qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività quali turismo e commercio. (A36); • Costruzione di filiere integrate tra agricoltura di eccellenza, itinerari del gusto, ricettività e offerta commerciale-artigianale collegata (A138).
Allevamenti zootecnici o avicoli		Il piano definisce direttive per i Comuni che vadano a limitare l'impatto di queste attività oltre alla razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici prima del loro utilizzo agronomico con produzione di ammendanti o compost o di energia (A29) Valorizzare il patrimonio rurale disperso nel territorio (A137)
Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio		

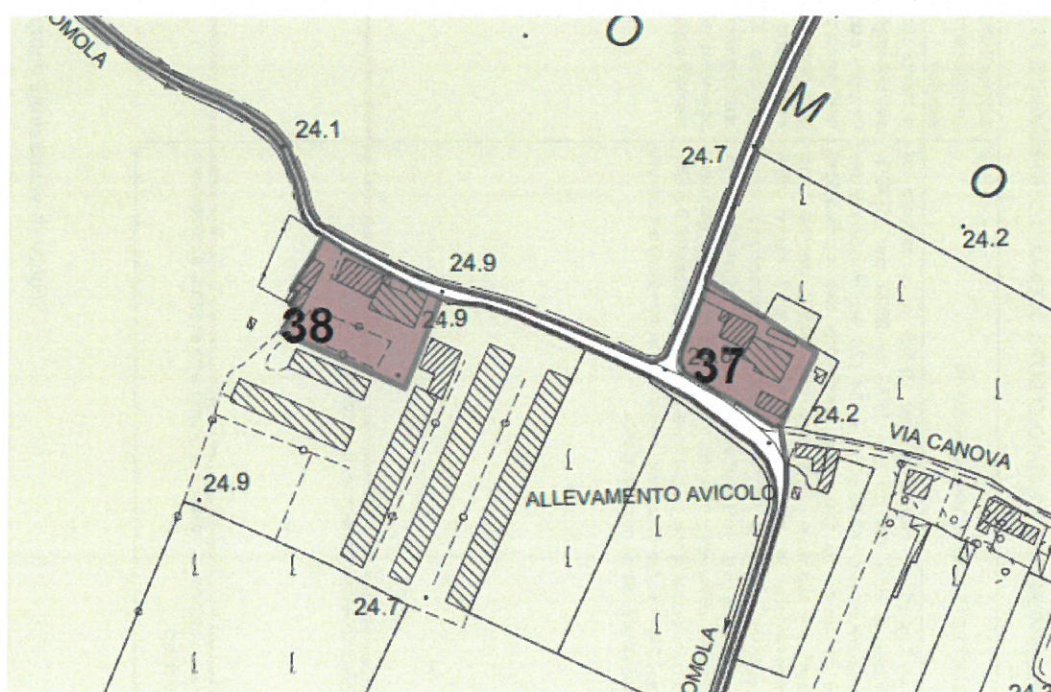
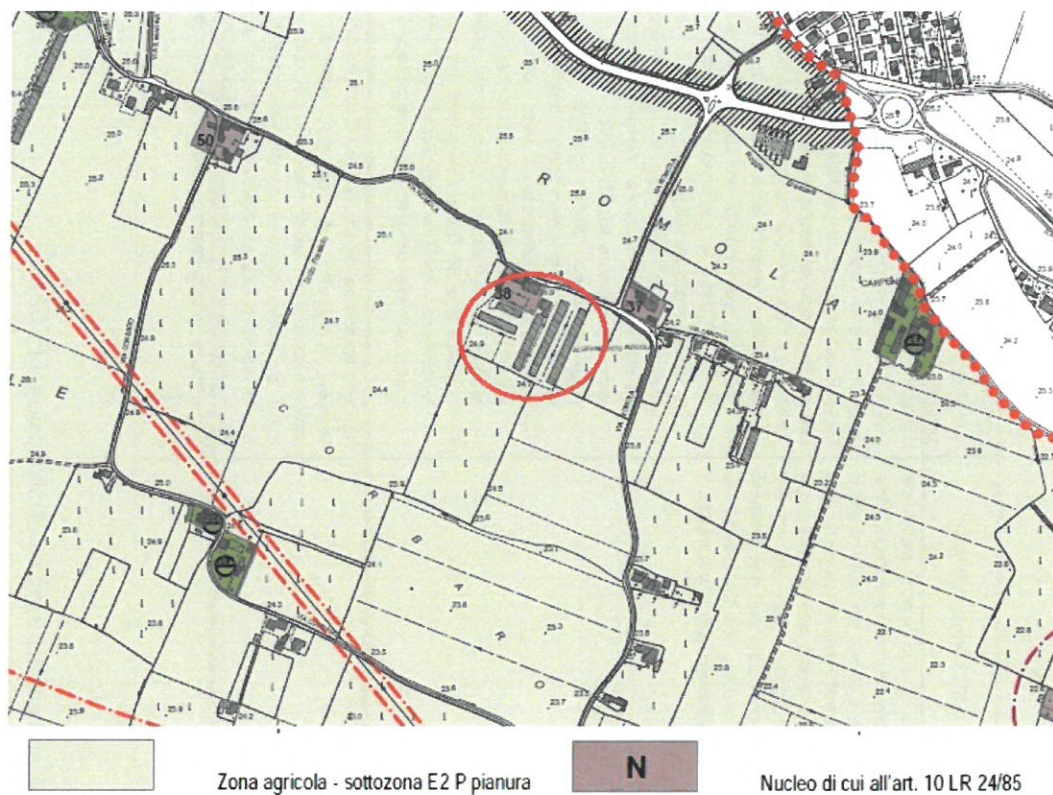
Scheda di valutazione comparativa degli scenari (dal Rapporto Ambientale del PTCp)



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 - 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Il PRG di Lonigo



Estratti del PRG di Lonigo



La pianificazione comunale alla quale si fa riferimento attualmente è quella del vigente Piano Regolatore Generale (PRG). Il PRG individua l'area oggetto dell'intervento come zona agricola, sottozona E2 P pianura: aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva e l'elevato valore delle colture.

Come si può vedere dagli estratti del PRG del Comune di Lonigo, la casa di proprietà del Signor Muraro, il magazzino e l'aia antistante, con pavimento in cotto antico, vengono classificati con il numero 38 come “corte agricola avente significato di bene culturale” secondo l'art.10 L.R. 24/85. Si tratta di aree ed edifici soggetti a protezione in quanto di interesse monumentale o ambientale. In tali aree, tanto che siano organizzate a prato quanto a brolo o semplicemente a colture agricole, è proibito l'abbattimento delle piante di alto fusto, la trasformazione dei suoli e la costruzione di qualsiasi nuovo edificio, salvo i casi di sostituzione edilizia o di ampliamento.

Gli interventi previsti non interesseranno tale area ma unicamente i capannoni avicoli.

Il PAT di Lonigo

Il Piano di Assetto Territoriale del Comune di Lonigo è stato approvato con conferenza dei servizi della Provincia di Vicenza il 21/05/2015, mentre risulta ancora da adottare e approvare il Piano degli Interventi (PI). Per tale motivo tutti i vincoli e prescrizioni sono ancora quelli del PRG.

Si riportano ugualmente gli estratti del PAT.

[illegible]

Tavola 1 del PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Il P.A.T. individua nella tav. n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” gli allevamenti zootecnici di tipo intensivo emergenti sul territorio. Il PAT, a differenza del PRG, ha individuato una fascia di rispetto stradale, che però non interessa i capannoni dell'allevamento. Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti comunque interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia nel rispetto del Codice della Strada e del Regolamento di esecuzione e attuazione.

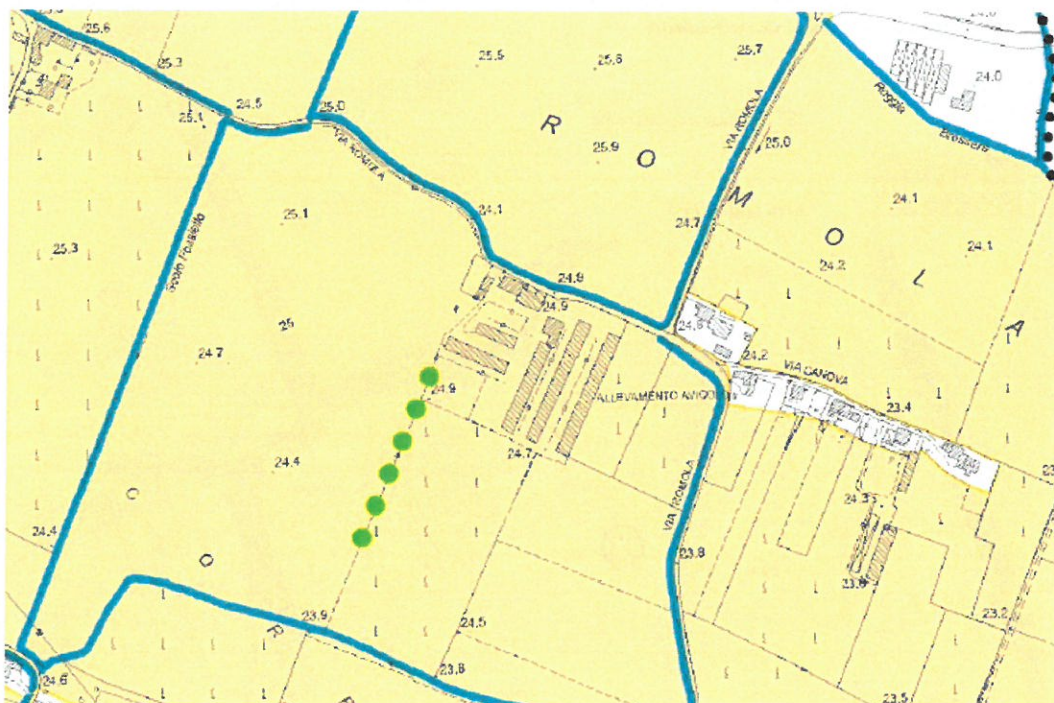


Tavola 2 del PAT: Carta delle invarianti

Il PAT individua la tavola delle invarianti. Le invarianti di natura paesaggistica sono quegli elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale poiché sono di stabile configurazione o di lenta modificazione e sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti.

Nelle vicinanze dell'allevamento si riscontra la presenza di un filare di alberi che risulta essere un'invariante di natura lineare: le siepi e filari alberati così come gli insiemi arborei ed arbustivi, delimitanti campi e proprietà fondiarie, costituiscono elementi di interesse agronomico, idrogeologico e naturalistico, costituendo inoltre rilevante elemento paesaggistico. Devono pertanto essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie sia di collina che di pianura ed incentivate le fasce boscate al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici derivanti dall'attività agricola. Il PI definirà apposita disciplina volta al mantenimento delle siepi e delle alberature e all'eventuale reintegro delle parti degradate o distrutte, con il reimpianto di essenze autoctone.

Il retino di colorato che copre interamente l'estratto della tavola è l'ambito di produzione di qualità e tipicità del vino Arcole DOC.



Tavola 3 del PAT: Carta delle fragilità

Il P.A.T. individua nella tav. n. 3 “Carta delle Fragilità”, e riporta nella Relazione Geologica, siti ed elementi per i quali il motivo di interesse è prevalentemente di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica.

L'allevamento ricade in area 12 idonea a condizione: area con materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa, con falda tra 0 e 2 metri.

Si tratta di aree in cui gli aspetti morfologici, geologici-geotecnici, idrogeologici ed idraulici tendono a condizionare e penalizzare in modo più o meno importante l'uso del territorio, in particolare ai fini edificatori.

Le aree “**idonee a condizione**” comprendono buona parte del territorio collinare e pedecollinare e la quasi totalità dell'area di pianura. In funzione della natura dei fattori condizionanti, possono essere distinte:

- aree del rilievo e della fascia pedecollinare
- aree di pianura e di fondovalle

Nel rilievo e nella fascia pedecollinare i fattori penalizzanti derivano principalmente



dall'assetto geomorfologico e geologico-strutturale. In particolare si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di:

- versanti acclivi e/o potenzialmente instabili per condizioni geomorfologiche e/o litologico-strutturali sfavorevoli;
- caratteristiche geotecniche da mediocri a scadenti delle coperture detritiche eluvio-colluviali;
- rocce con caratteristiche geomeccaniche da mediocri a scadenti (rocce superficialmente alterate e con substrato compatto, rocce tenere ad attrito interno);
- possibili fenomeni di amplificazione sismica per condizioni stratigrafiche e/o topografiche.

Nelle aree di pianura e di fondovalle le criticità e/o gli elementi condizionanti sono prevalentemente collegati alle caratteristiche geotecniche dei terreni e, soprattutto, alle condizioni idrogeologiche ed idrauliche.

In particolare si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di:

- alluvioni fini argilloso-limose, con caratteristiche geotecniche da mediocri a scadenti;
- alluvioni prevalentemente sabbiose, limoso-sabbiose;
- limitata soggiacenza della falda idrica sotterranea, generalmente minore di 2 metri;
- condizioni di drenaggio difficoltoso e/o di saturazione dei terreni;
- aree a rischio idraulico per fenomeni di allagamento.

Nell'insieme, le **“aree idonee a condizione”** sono aree in cui gli aspetti morfologici, geologici geotecnici, idrogeologici ed idraulici tendono a condizionare e penalizzare in modo più o meno importante l'uso del territorio.

L'analisi degli elementi di criticità e la definizione degli interventi preventivi o volti all'eliminazione/mitigazione delle condizioni di pericolosità/rischio dovranno essere approfondite sulla base di indagini specifiche attuate in sede di Piano degli Interventi (PI) o alla scala dei singoli interventi. Tali indagini dovranno essere adeguate per quantità, qualità e profondità all'importanza dell'intervento ed al contesto in cui si inserisce, nonché in funzione dell'ubicazione e della tipologia dell'intervento stesso, accompagnate da valutazioni idrogeologiche e/o idrauliche, da verifiche di stabilità ed eventuali interventi di stabilizzazione.

Incrociando i dati relativi ai diversi fattori di criticità, le aree idonee a condizione sono state suddivise in **14 “sottoclassi”**.



La tav. 3 Carta delle Fragilità, individua tali "sottoclassi" graficamente e con la corrispondente numerazione.

Le "sottoclassi" sono contraddistinte da diversi ed in generale crescenti gradi di penalizzazione e dalle prescrizioni per le soluzioni e gli interventi di mitigazione proposti per il raggiungimento delle possibili condizioni di "idoneità". Per gli interventi che ricadono a cavallo di due o più sottozone valgono i vincoli e le prescrizioni relative alla sottozona più penalizzante.

I "fattori condizionanti" (che individuano le principali criticità riscontrate) per la sottoclasse 12 sono:

- Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa
- Caratteristiche geotecniche da mediocri a scadenti
- Falda molto superficiale ($h < 2$ m)

Le relative prescrizioni per la sottoclasse 12 sono:

- Indagine geognostica adeguatamente approfondita ed estesa, finalizzata ad accertare natura, parametri geotecnici del terreno e, specificatamente, lo spessore delle alluvioni fini coesive, nonché le condizioni idrogeologiche.
- Per le strutture interrato, verifiche di stabilità dei fronti di scavo
- Analisi di risposta sismica locale ai sensi della normativa vigente, con particolare riguardo alla verifica di suscettibilità alla liquefazione per edifici con fondazioni superficiali dirette.
- Gli *interventi edilizi* dovranno salvaguardare la funzionalità della rete idrografica.
- Per le strutture interrato si dovranno prevedere interventi di protezione e consolidamento dei fronti di scavo.
- Adozione di accorgimenti particolari per le strutture interrato (es.: drenaggi, opere di impermeabilizzazione, ecc.) nonché valutazione degli impianti di emungimento della falda.

Il progetto non prevede interventi di nuova edificazione, ma solo ristrutturazione con riconversione della specie avicola allevata, pertanto non sono necessarie indagini del



terreno.

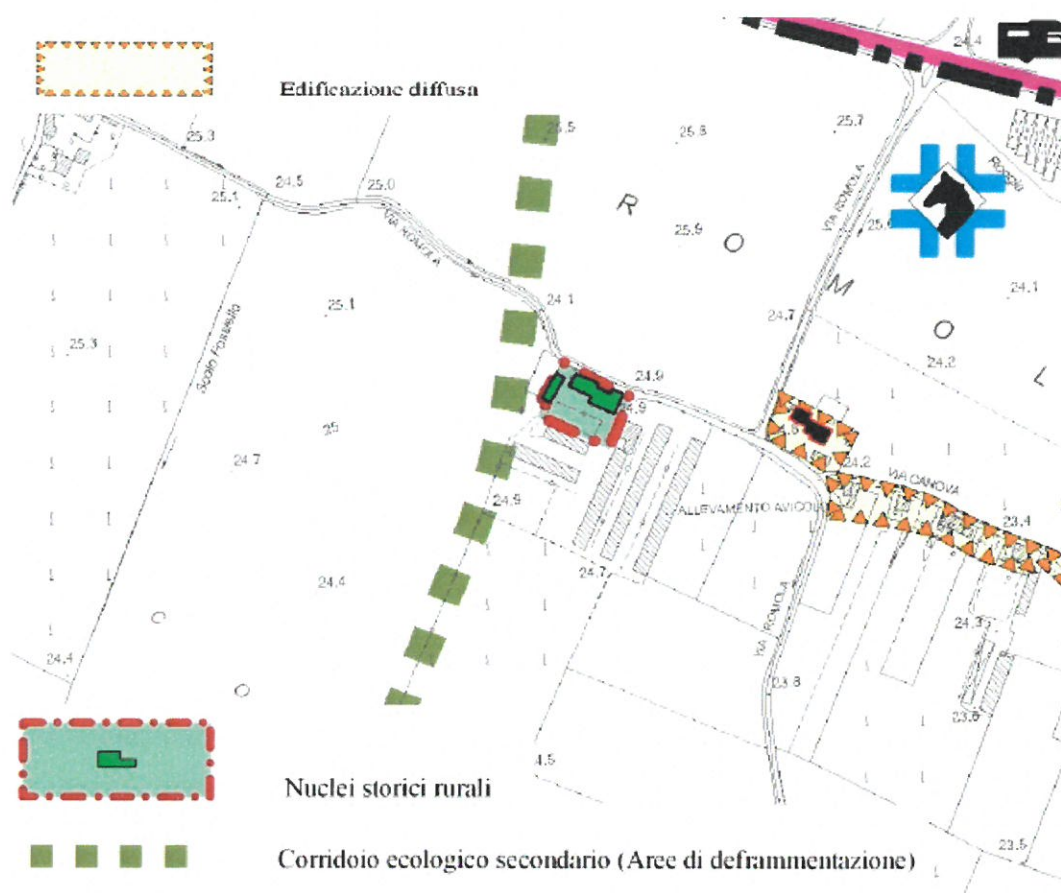


Tavola 4 del PAT: Carta della trasformabilità

Il P.A.T. individua nella tav. n. 4 la “Carta della trasformabilità”.

La Tavola 4 Carta della Trasformabilità individua i **nuclei storici rurali** che connotano in modo peculiare la rete insediativa di antica origine che, sebbene abbia ormai perso la connessione funzionale con i fondi, rappresenta un’importante testimonianza culturale meritevole di valorizzazione e tutela.

Il piano degli interventi (P.I. non ancora approvato) attribuirà agli edifici e agli elementi architettonici presenti all’interno dei nuclei storici rurali il grado di protezione o categoria d’intervento tra quelli determinati dal P.A.T.

Uno di questi nuclei storici è quello di proprietà di Muraro Roberto, annesso al centro



zootecnico: l'intervento di adeguamento dei capannoni avicoli non interferirà con la corte rurale.

Per ciascun nucleo storico rurale indicato dal P.A.T., il P.I. preciserà l'esatta delimitazione in conseguenza alla definizione a scala di maggior dettaglio delle previsioni urbanistiche secondo i seguenti criteri:

- riconoscibilità dei limiti fisici (recinzioni delle aree di pertinenza, discontinuità morfologica, destinazioni culturali, ecc.) dell'insediamento rispetto al territorio circostante;
- identificazione della viabilità di accesso comune e degli spazi pubblici funzionalmente collegati all'insediamento;
- ricognizione ed eventuale conferma delle potenzialità edificatorie già acquisite;
- compatibilità con la tavola delle fragilità (aree non idonee, frane e aree PAI);
- elementi riconoscibili dell'originario impianto insediativo.

All'interno dei perimetri individuati dal P.I. in conformità ai criteri di cui al punto precedente, il P.I. dovrà precisare la disciplina degli interventi nel rispetto delle seguenti modalità:

- a) è ammessa la riconversione ad uso residenziale (e funzioni compatibili) degli edifici legittimi esistenti;
- b) va comunque prioritariamente favorito il recupero e la riqualificazione dei volumi pertinenziali, riconducendoli alle forme tradizionali della tipologia rurale;
- c) deve essere aggiornata e completata la classificazione degli edifici oggetto di tutela con attribuzione del grado di protezione o categoria d'intervento;
- d) dovrà in ogni caso essere garantita l'integrità delle aree pertinenziali storicamente connesse al fabbricato principale favorendone al contempo il ripristino con l'eliminazione delle superfetazione e/o delle opere incongrue.

L'intervento in oggetto non prevede in alcun modo modifiche all'attuale nucleo storico rurale, così come individuato dal PAT. Si sottolinea inoltre che il PI, strumento attuativo del PAT, non risulta ancora approvato.



Viene individuato, inoltre, nelle vicinanze un **corridoio ecologico secondario**: elemento lineare di collegamento tra la rete di siepi e filari alberati, presenti sul territorio comunale, con le altre unità funzionali della rete ecologica. Tali elementi costituiscono ambiti non continui che, oltre alla conservazione sono volti a prevedere il potenziamento della attuale componente ecologica allo scopo di dare una maggiore continuità ecologica. In sede di PI si prevederà che gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica vadano conservati.

L'intervento non prevede l'interruzione di tale corridoio ecologico, costituito da filari di gelsi, in quanto al di fuori dell'area d'intervento. Si specifica inoltre che il progetto, che prevede l'inserimento di nuovi filari di piante d'alto fusto tra i capannoni, potrà aumentare la biodiversità dell'area aumentandone la valenza ecologica, a favore anche del corridoio ecologico.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE



AREE ALLAGABILI - CLASSI DI RISCHIO

La Direttiva Quadro 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni; l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10).

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO (Piano di Gestione Rischio Alluvioni Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Si sono analizzate le mappe di novembre 2013 (revisione del 30/11/2015), relative alla probabilità di alluvione alta (tempo di ritorno TR 30 anni), media (TR 100 anni) e bassa (TR 300 anni), all'interno del bacino idrografico del Brenta: Agno – Guà – Fratta – Gorzone.

Nell'area dell'intervento si è verificata l'assenza totale di rischi di alluvione.

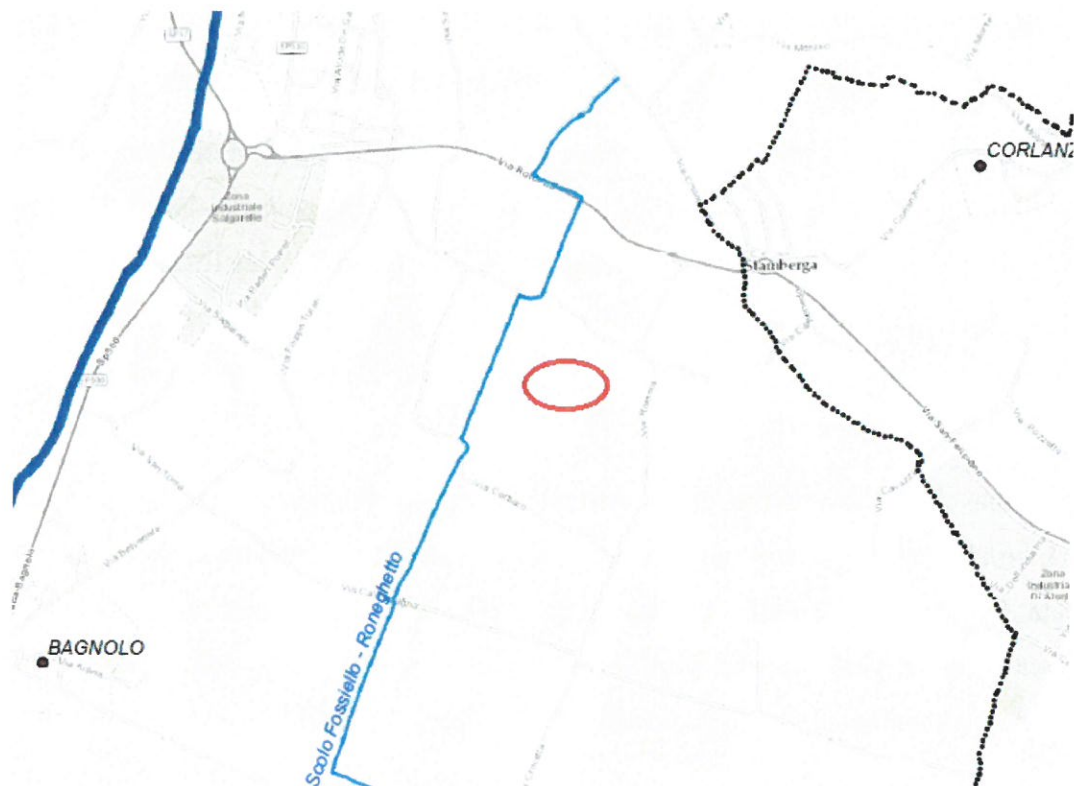


Scenario di alta probabilità (TR 30)



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Scenario di bassa probabilità (TR 300)



CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d edificabilità zone agricole L.R. 11/2004, aggiornato a seguito della DGR n.856 del 15/15/2012 (BUR n. 40 del 25/05/2012). Di seguito si riportano i parametri di classificazione dell'allevamento zootecnico - ai sensi della D.G.R. N° 3178/2004, con le modifiche apportate dal D.G.R. 329/2004 e D.G.R. 856/2012.

Si specifica che l'allevamento è già esistente e il progetto non comporterà aumento della superficie allevabile, ma solo adeguamento tecnologico e riconversione della specie avicola allevata. Pertanto al fine dell'applicazione della disciplina delle distanze per tale tipologia di intervento non è richiesta una verifica ex novo di queste (nota della Regione Veneto – Direzione Agroambiente – n. di protocollo 406906 del 26/09/2013).

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento

Si vuole determinare qui la classificazione dell'allevamento, dal punto di vista del peso vivo medio allevabile, nella situazione ante intervento e più precisamente con i capannoni 1 e 2 con ovaiole da riproduzione, e capannoni 3 4 con ovaiole da uova da consumo.

L'impianto potenzialmente poteva accasare **39.670 capi/ciclo**, (si veda allegato al SIA: accasamenti ante e post), con un peso vivo medio annuo di **67,8 ton**.

L'impianto ricadeva nella **2° classe** dimensionale (compreso tra 30 t e 120 t)

Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – NO MTD - GALLINE OVAIOLE	punti
Allevamento a terra con lettiera e grigliato con fossa raccolta pollina tal quale	70



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione naturale	10

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia scoperta	10
Vasche per acque di lavaggio chiuse	0

Totale = Punti 90

Distanze urbanistiche previste ante intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 2 e con **punteggio 90**. Si precisa che tali distanze vengono calcolate per poter effettuare il confronto con la situazione post intervento.

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	20 m
Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	400 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	200 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	300 m



Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento

Con la realizzazione dell'adeguamento tecnologico e della riconversione della specie avicola allevata, il centro zootecnico della Az. Agr. Muraro Nicola e Muraro Roberto presenterà un allevamento avicolo di polli da carne di **104.826 capi/ciclo**, con un peso vivo medio potenziale pari a **96,8 t** e quindi ricadrà ancora nella **2° classe** (tra 30 e 120 t), come è possibile vedere dalla tabella degli accasamenti allegata al SIA.

Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – MTD - POLLI DA CARNE	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10

Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione forzata	0

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia coperta	0
Vasche per acque di lavaggio chiuse	0

Totale = Punti 10

Distanze urbanistiche previste post intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 2 e con **punteggio 10**. Si precisa che tali distanze devono essere rispettate per la realizzazione di un nuovo centro zootecnico o per un ampliamento, e non per i centri zootecnici già



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

esistenti.

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	20 m
Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	200 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	100 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	200 m

Si nota una **diminuzione del punteggio** dell'allevamento **da 90 a 10 punti**, con rispettiva diminuzione delle distanze da rispettare.

Secondo la normativa vigente sull'edificabilità in zona agricola (Dgr 856/2012), il progetto rientra nella definizione di “riconversione”: *l'intervento di riconversione prevede una verifica ex novo delle distanze qualora l'intervento comporti il passaggio ad una classe dimensionale o di punteggio superiori.*

Dal momento che si ha una diminuzione del punteggio, mantenendo invariata la classe dimensionale, **il rispetto delle distanze non deve essere applicato.**

Si allega nota della Regione Veneto in merito alla “riconversione” di un caso analogo.

San Bonifacio, 08/09/2016

Il Tecnico
Dott. Baldo Gabriele

